



VAN MORRISON
Magie agli Arcimboldi



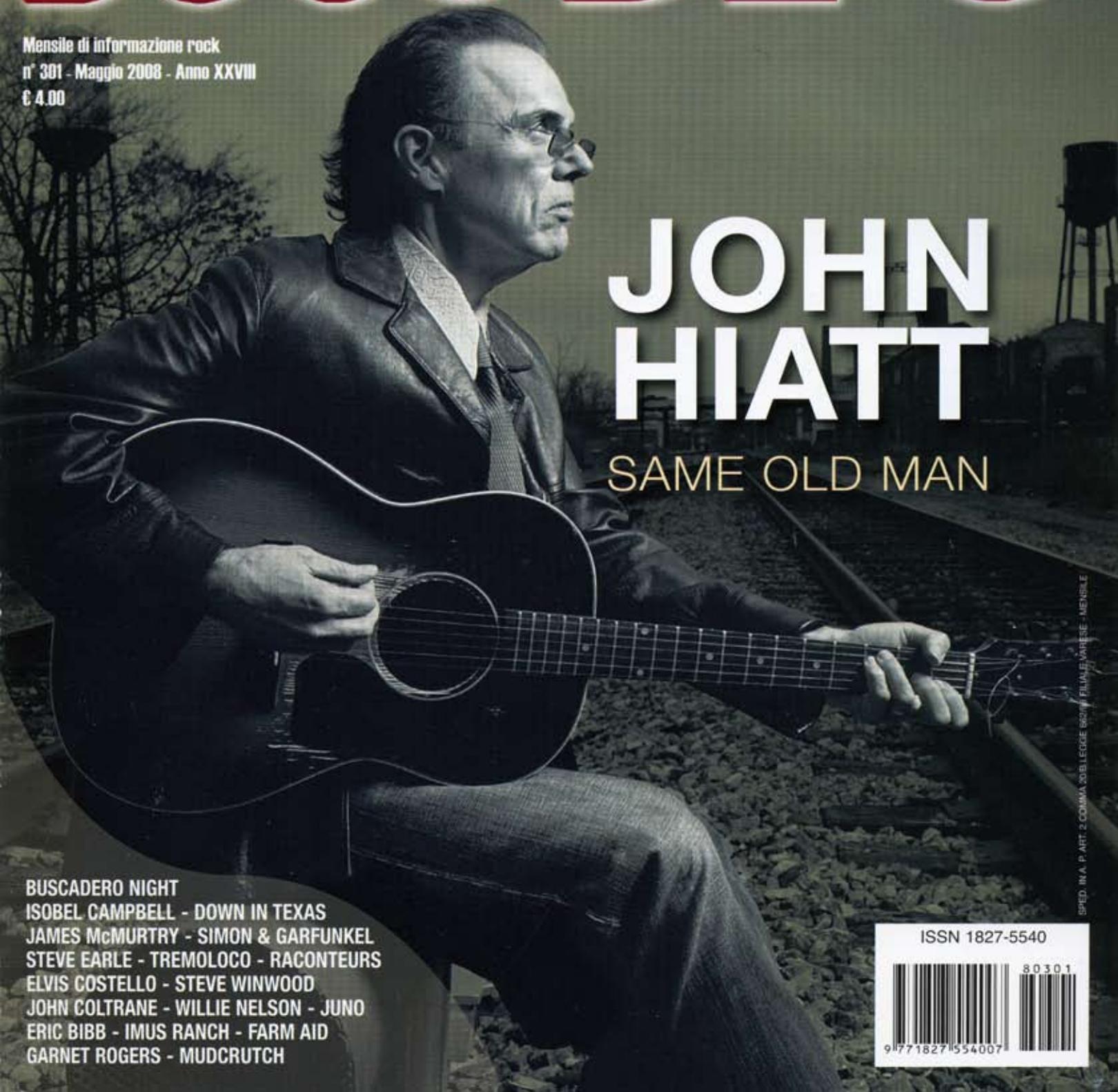
ADAM DURITZ
Preferisco Gil Norton



STEVE WYNN
Rapsodie slovene

BUSCADERO

Mensile di informazione rock
n° 301 - Maggio 2008 - Anno XXVIII
€ 4.00



JOHN HIATT

SAME OLD MAN

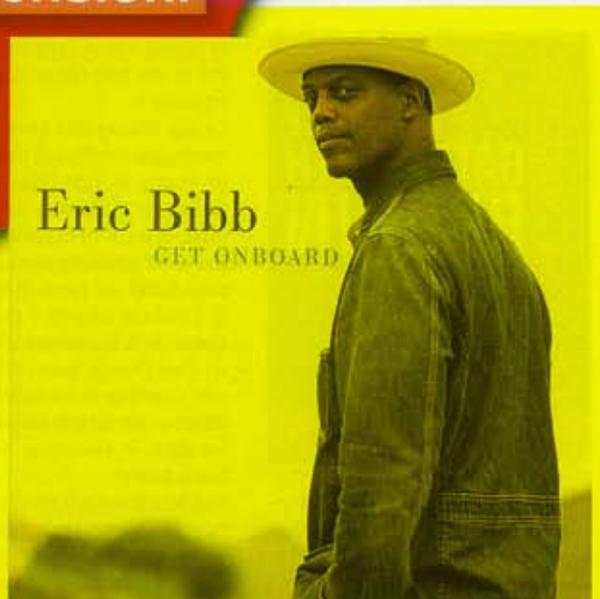
BUSCADERO NIGHT
ISOBEL CAMPBELL - DOWN IN TEXAS
JAMES McMURTRY - SIMON & GARFUNKEL
STEVE EARLE - TREMOLOCO - RACONTEURS
ELVIS COSTELLO - STEVE WINWOOD
JOHN COLTRANE - WILLIE NELSON - JUNO
ERIC BIBB - IMUS RANCH - FARM AID
GARNET ROGERS - MUDCRUTCH

ISSN 1827-5540



9 771827 554007

SPED. IN A. P. ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 FILIALE VARESE - MENSILE



Eric Bibb
GET ON BOARD

ERIC BIBB
Get On Board
Telarc
●●●●○

Eric Bibb, dopo una trentennale carriera, costellata da decine di dischi che hanno progressivamente evidenziato una continua maturazione ed evoluzione artistica, al suo quinto disco per la Telarc, firma il suo definitivo capolavoro lasciando il segno nella storia del blues e della musica afro-americana.

Eric, nato nel 1951 a New York, ha respirato fin dalla più tenera età, l'atmosfera musicale del Village, **Pete Seeger**, **Bob Dylan**, **Odetta** frequentavano la casa del padre Leon, uno dei più influenti musicisti di folk blues. Il grande Paul Robeson (attore e musicista, paladino di una rinascita culturale degli afro-americani negli anni '50), cui i due Bibb dedicarono nel 2006 un commosso disco tributo, era stato il suo padrino; come se non bastasse suo zio era John Lewis del Modern Jazz Quartet.

Get On Board è per Eric una ulteriore esplorazione alla ricerca di dove il blues incontra il gospel e il soul; la voce di Eric Bibb ha probabilmente raggiunto la sua maturità espressiva avvicinandosi a tonalità simili a quelle di **Taj Mahal** e di **Richie Havens**. Il disco è bellissimo tutto, denso di significati pregnanti, estrinsecati con parole semplici che veicolano subito i messaggi. Niente di subliminale, tutto comprensibile e suonato alla grande. Nelle sue linee guida e negli strabilianti risultati ricorda l'ultimo disco di Mavis Staples.

Il disco è stato registrato nel 2007 a Nashville, utilizzando i migliori musicisti sulla piazza, produce Glen Scott e si avvale della straordinaria partecipazione di Bonnie Raitt e di Ruthie Foster.

La dedica di Eric sul disco è chiara: "...in questi giorni, quando la nostra stessa sopravvivenza è messa in dubbio, la musica mi ricorda che solo l'amore è reale. Forza salite a bordo. Ho un treno da prendere."

L'inizio è grintoso con *Spirit I Am* un gospel-blues che è il manifesto programmatico del disco: "Vivo per lo Spirito che sono/ Tutto quello che possiamo fare è reclamare amore come nostra realtà". Brano corale con tanto di fiati e coro di intensa drammaticità.

Testo durissimo per la significativa *Promised Land*, puro blues acustico, incattivito da incursioni di slide elettrica, organo e armonica: "Nato con il blues nelle ossa/ Sulla mia strada per la Terra Promessa/ Non posso vincere questo gioco/ Cambiano le regole ogni giorno/ Un passo avanti e due indietro/ Signore liberami da questo peso."

New Beale Street Blues, è un walking blues con un bel fingerpicking di Eric, il brano poi diventa jazzato con l'entrata di una street band; chiaro è l'omaggio a New Orleans e a quella strada che è divenuta la Mecca per molti musicisti blues. *Get On Board* riprende lo stile delle cosiddette train-songs, che narravano con le parole, ma soprattutto con il ritmo fornito dall'armonica, i duri percorsi degli hobos che potevano muoversi velocemente solo saltando sui treni mer-



THE LEGENDARY RHYTHM & BLUES REVUE

Command performance
Delta Groove
●●●○○

Da dove inizia questo disco? Pensandoci bene comincia da **Whammer Jammer**. Chi era costui?

Tutti quelli che si ricordano la J. Geils Band degli anni d'oro e/o sono patiti di armonica, avranno presente questa chicca di due mi-

nuti e mezzo che campeggiava su *The Morning After*.

Che aveva di speciale? Niente, era un po' come *You Really Got Me* o *Louie Louie*, un giro che definire semplice è già complicato; eppure certe cose lasciano il segno, così come il nome del compositore di questo memorabile shuffle pieno di "stacchi", **Juke Joint Jimmy**; approfondirei. Intanto mi procurerei la qui presente edizione dal vivo della *Legendary Rhythm & Blues Revue* (chiariremo...), poi, avendo un po' di tempo, ripescerei *The Morning After*. La "leggendaria banda del r&b"; sembra una fiction, *spin-off* dei Blue Brothers; una serie di musicisti di livello, esperti e in grado di eseguire tutto quello che vogliono, con a disposizione un repertorio sterminato; un po' come succede con i Roomful Of Blues, di formazioni nate così, come dei supergruppi ce ne sono a decine.

Tommy Castro, **Ronnie Baker Brooks** (apprezzato figlio di Lonnie Brooks), la pianista **Deanna Bogart**, l'incomparabile **Magic Dick** all'armonica (titolare della citata *Whammer Jammer* fin dal 1971), si imbarcano in una "blues crul-

ci. Il treno dell'amore e della comprensione è per tutti, ricorda Eric, non occorre pagare il biglietto: salitate a bordo.

If Our Hearts Ain't In It, impresiosità da una slide veramente stellare suonata da **Bonnie Raitt**, è bella come una *Knocking On Heaven's Door*, la canzone che dona la marcia in più al disco, intrisa di gospel, grazie alla presenza di un coro femminile che fa da base ad Eric mentre canta che se le cose non cambiano nei nostri cuori, nulla cambia; ogni religione rimane pura esteriorità.

Pockets è solo una meravigliosa canzone d'amore acustica con bel fingerpicking e foot-clapping.

River Blues è un'altra semplice, ma bellissima. blues ballad, lieve sofisticata, impresiosità dagli archi e dai fiati. *Deep in My Soul* è una country-soul ballad che si trasforma mano mano, grazie al coro e alla pedal-steel, in una sacred-steel song.

L'altra perla del disco è *Conversation* un duetto blues che colpisce nel cuore con **Ruthie "The Phenomenal" Foster**. Il brano cattura per il testo intriso d'amore e per la costruzione musicale del brano che parte da una base acustica con le due voci che si inseguono, poi alla strumentazione si aggiunge la base ritmica mentre un'armonica sottolinea lamentosa le dolencias dei due amanti. Infine entrano pian piano i fiati e il collegamento con il soul e il jazz diviene una realtà che unisce i tre stili musicali della tradizione della

musica nera. Un'ultima doverosa citazione per *Step By Step*, canzone dedicata alla memoria di **Martin Luther King**, di cui ricorre il quarantesimo anniversario dell'omicidio, e di sua moglie Coretta e alla loro luminosa contribuzione alla cultura etica della comunità umana: "Passo dopo passo, camminiamo verso la libertà/ Su una strada sassosa che altri hanno già percorso/ Passo dopo passo li incontreremo". Una slide cooderiana accompagna il canto di questo proclama di libertà e lode per i suoi martiri.

Andrea Trevaini

AJ & THE SHAPES

AJ & The Sharps
Appaloosa
●●●○○



Indubbiamente Andy Just è infaticabile; è uno del "giro" dei fratelli Ford e se non è sul palco con Robben in qualche festival, probabilmente è impegnato in qualche altro con la Ford Blues Band (li abbiamo visti lo scorso anno anche in Italia).

È uno dei più apprezzati armonici della west coast, tra i migliori esponenti della "generazione di mezzo", insieme a Kim Wilson, al compianto Gary Primich, ai vari Rod Piazza, Gary Smith etc. Non si contano ovviamente le collaborazioni dentro e fuori dal palco (da John Lee Hooker ad Albert